

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

516 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 115)

Presentazione - Monte Argentario, 11 dicembre 1739. (Copia AGCP)<sup>1</sup>

*Paolo non sta tanto bene e Agnese vorrebbe che egli, data appunto la sua indisposizione, andasse a curarsi in casa sua. Egli le risponde che il suo male non è tanto di tipo fisico, "da medico", quanto piuttosto morale. La lamentela affettuosa che lei fa "in segreto", non ha quindi ragion d'essere. Comunque, nel limite del possibile cercherà di accontentare sia lei che Marianna e scenderà ad ascoltarle. Non dimentichi però di praticare il punto forte del cammino spirituale: "viva morta a tutto".*

I. M. I.

Mia Figlia in Cristo,

sento dal Suo biglietto, che si lamenta in segreto, ma io non ho tanto male da venir costì, e il mio male non è male da medico.

Per la Sig.ra Marianna<sup>2</sup> non posso venire, che non ha bisogno di me, e non sta in stato di tanto bisogno per farmi scendere il Monte, e Lei cacci via queste immaginative, che le vengono, e viva morta a tutto, quieta, e rassegnata in Dio, che io, se avessi forza, lume e vigore di spirito, e virtù, non lascerei di servir tutti. Dio sa gli estremi miei bisogni, che crescono sempre più, e sempre più si peggiora. Dio sia benedetto.

Pregli per me, e Gesù la benedica. Amen.

Ritiro ai 11 dicembre [1739]<sup>3</sup>

Se Domenica mattina sarò indisposto un poco più d'adesso<sup>4</sup> puol essere che venga a sentire il P. Antonio, ma è difficile.

Suo Ind.mo Servo

Paolo D. S. †<sup>5</sup>

### **Note alla lettera 516**

1. Di questa lettera possediamo solo una copia antica e su di essa non è annotato dove possa trovarsi l'originale.

## LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

2. Si tratta della Sig.na Marianna Alvarez, una penitente di Paolo e un'amica di Agnese (cf. lettera n. 403, nota 3).
3. Nella lettera si parla del P. Antonio Danei, che sarà dimesso dalla Congregazione il 30 ottobre 1742. La lettera è stata scritta evidentemente prima di quella data. Non può essere stata scritta neppure nel dicembre del 1741, quando Paolo, dopo la Missione ai soldati di Piombino, si ammalò in modo così grave da rischiare di morire. Qui assicura infatti che la sua malattia più che fisica, "da medico", è morale. La lettera non può essere stata scritta neppure nel 1740, perché solo il 23 dicembre di quell'anno Paolo poté far ritorno da Roma al Ritiro della Presentazione (cf. lettera n. 536, nota 4). Questi dati, per via di esclusione, ci permettono di datare la lettera con buona sicurezza con l'anno 1739.
4. La frase va compresa bene. Paolo vuole semplicemente dire questo: se egli sta così come al presente, anche se alquanto indisposto, scenderà domenica ad ascoltarle, sia in confessionale che in colloquio spirituale. Se la sua indisposizione invece cresce, cosa però improbabile, "può essere che venga a sentire", cioè a confessarle suo fratello, il P. Antonio.
5. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Santa Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).